



VORREI **TAGLIARE** IL MIO **BOSCO**... **COSA DEVO FARE?**

Guida ai tagli boschivi
secondo il
nuovo regolamento
forestale regionale

1. COME SI CONSULTA QUESTA GUIDA

Il Regolamento approvato dalla Giunta regionale in attuazione della legge forestale (LR n. 4/2009) detta le nuove regole per i tagli boschivi in Piemonte, con l'obiettivo di favorire la produzione durevole di legno e le altre funzioni di interesse generale svolte dai boschi.

Questa guida, principalmente indirizzata ai proprietari boschivi e agli agricoltori, ha l'obiettivo di dare informazioni il più possibile semplici e chiare per i tagli boschivi, ma non esaurisce tutti gli argomenti trattati da Regolamento; sul sito della Regione Piemonte sez. Montagna e foreste (www.regione.piemonte.it/foreste/cms/) potrà essere consultata una versione più approfondita dello stesso documento. Ulteriori precisazioni si possono ottenere tramite la lettura del testo approvato, unico ad avere valore legale; per questo all'interno della guida sono citati i vari articoli di riferimento del Regolamento senza altre notazioni, mentre è sempre indicato dove ci si riferisce agli articoli della legge forestale (n. 4/09).

Le nuove norme e le procedure **sono in vigore dal 1° settembre 2010**. Questa guida tratta le diverse situazioni in cui un proprietario di bosco o boscaiolo possono trovarsi. Innanzitutto si definisce cosa è considerato bosco dalla legge forestale (cap. "Cos'è un bosco") e cosa si deve conoscere del bosco per applicare correttamente le norme. Per facilitare la lettura sono stati prodotti una serie di schemi (cap. "Cosa devo fare quando voglio tagliare un bosco?") che indirizzano gli operatori verso le procedure di segnalazione da inviare alla Regione e gli interventi possibili per il proprio bosco tra quelli previsti dal Regolamento.

Sono poi descritte le caratteristiche degli interventi per le diverse forme di governo (cap. "Le regole dei tagli nelle diverse forme di governo"), le regole generali da seguire sempre (cap. "Altre norme di carattere generale") e quelle speciali per determinati boschi (cap. "Boschi... un po' speciali").

Per chiarimenti sui termini tecnici utilizzati in questa guida si rimanda al glossario contenuto nell'allegato (A) del Regolamento forestale.



SOMMARIO

1. COME SI CONSULTA QUESTA GUIDA	2
2. COSA CAMBIA RISPETTO ALLE VECCHIE REGOLE	4
3. COS'E' UN BOSCO?	5
4. COSA DEVO FARE QUANDO VOGLIO TAGLIARE UN BOSCO?	5
5. COSA DEVO CONOSCERE DEL BOSCO PER SAPERE COME TAGLIARLO E QUALI SEGNALAZIONI FARE	7
6. LE REGOLE DEI TAGLI NELLE DIVERSE FORME DI GOVERNO.....	13
- Il Ceduo	13
- La Fustaia	14
- Il governo misto	16
7. QUANDO POSSO TAGLIARE UN BOSCO?	17
8. CHI PUO' TAGLIARE UN BOSCO?	17
9. COSA DEVO RICORDARE SEMPRE AL MOMENTO DEL TAGLIO?	18
10. BOSCHI... UN PO' SPECIALI: qui non valgono le regole generali!	20
11. FILARI, ALBERI ED ARBUSTI FUORI DAL BOSCO	22
12. VIABILITA' FORESTALE E VIE DI ESBOSCO	23
13. PASCOLO IN BOSCO	23

2. COSA CAMBIA RISPETTO ALLE VECCHIE REGOLE

Il nuovo **Regolamento Forestale** sostituisce le Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale, disciplinando gli interventi in tutti i boschi e le foreste del **Piemonte** pubblici e privati, in pianura, collina e montagna; esso contiene alcuni cambiamenti importanti per i **proprietari** e gli **utilizzatori del bosco**.

Di seguito una sintesi delle principali **NOVITÀ**.

Per tutti i boschi:

- è sempre necessario segnalare prima l'intenzione di effettuare un taglio, con procedure differenziate a seconda del tipo di intervento (cap. "Cosa devo fare quando voglio tagliare un bosco?");
- è introdotta la possibilità di realizzare vie di esbosco temporanee senza necessità di autorizzazione (cap. "Viabilità forestale e vie di esbosco");
- sono previste norme generali finalizzate ad assicurare le funzioni pubbliche del bosco, oltre al prelievo di legno, ed accorgimenti specifici per i boschi in situazioni particolari (cap. "Altre norme di carattere generale" e "Boschi... un po' speciali").

Per i cedui semplici, ora chiamati cedui (vedi pag. 13):

- vengono **ampliati** i periodi di taglio e **modificate** le tre fasce altimetriche (inferiori a 600 m, tra 600 e 1.000 m e sopra i 1.000 m). La stagione dei tagli si apre 15 giorni prima, a fine estate; tra i 1.000 ed i 1.200 m si può iniziare a tagliare un mese prima e si può terminare un mese dopo (cap. "Quando posso tagliare un bosco?");
- le attività di esbosco possono essere effettuate fino a 60 giorni dopo il taglio;
- le matricine da rilasciare dopo il taglio sono calcolate in base alla copertura delle chiome (10-20% a seconda dei casi) e non più in numero fisso di piante per ettaro;
- i cedui invecchiati oltre i 40 anni non possono più essere ceduati e devono essere trattati come fustaie, esclusi robinia, castagno, carpino nero, salici e pioppi.

Per il ceduo composto, ora chiamato governo misto (vedi pag. 16):

- nello stesso bosco sono presenti piante a ceduo ed a fustaia: comprende molti boschi di pianura, collina e bassa montagna, ad esempio con ceppaie di castagno, di robinia o di carpini insieme a riserve di querce e di altre specie ad alto fusto;
- dopo il taglio deve essere lasciata una copertura delle chiome di matricine (della stessa specie del ceduo) e di riserve (di altre specie) complessivamente del 40%, e non più 140 piante per ettaro;
- vengono ampliati i periodi di taglio e di esbosco come per i cedui.

Per le fustaie (vedi pag. 14):

- per superfici fino a 5.000 m² (o 2.500 m² in pianura e collina) **non è più necessaria** l'autorizzazione per il taglio, è sufficiente una comunicazione semplice;
- **aumentano** le percentuali di prelievo ammesse con i diversi tagli di utilizzazione;
- **aumenta** l'intensità di prelievo ammessa nei diradamenti.

Il NUOVO REGOLAMENTO riguarda inoltre:

- i sistemi di esbosco e la viabilità;
- la gestione degli alberi ed arbusti fuori dal bosco (filari, siepi campestri, alberi isolati);
- l'arboricoltura da legno e gli "alberi di Natale";
- il pascolo.

3. COS'E' UN BOSCO? (L.R. 4/2009)

Secondo la legge forestale regionale il bosco è un terreno coperto da vegetazione forestale arborea e/o arbustiva di origine naturale o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, di **estensione** pari ad almeno **2.000 metri quadrati** e **larghezza** non inferiore a **20 metri**, misurati alla base esterna del fusto delle piante, con **copertura** delle chiome non inferiore al **20 per cento**. Sono inoltre considerate bosco tutte le superfici colonizzate da alberi e/o arbusti con almeno **10 anni** di età (rilevabili dal conteggio degli anelli di accrescimento annuali dei fusti). Questo vale anche se la memoria storica, il catasto o i piani regolatori comunali li considerano aree a colture agricole, edificabili o altro.

Non si considerano bosco:

- i giardini pubblici e privati
- le alberature stradali
- i castagneti da frutto
- gli impianti di frutticoltura e d'arboricoltura da legno.

4. COSA DEVO FARE QUANDO VOGLIO TAGLIARE UN BOSCO?

A seconda del tipo e dell'estensione dell'intervento devo presentare:

- una **comunicazione**, semplice o corredata da relazione tecnica;
- una richiesta di **autorizzazione**.

Come si presentano le comunicazioni o le richieste di autorizzazione?

I soggetti che possono presentare le segnalazioni sono i proprietari o i possessori del bosco ad altro titolo valido, classificabili in genere in una delle seguenti categorie: privati, enti pubblici, imprese, consorzi, ecc.

Le segnalazioni devono essere compilate online, tramite il servizio disponibile su Sistema-piemonte all'indirizzo www.sistemapiemonte.it/ambiente/sipap/ in uno dei seguenti modi:

- in autonomia, accedendo al servizio con le proprie credenziali;
- rivolgendosi agli **sportelli forestali**, che forniscono chiarimenti e assistenza alla compilazione (i documenti con cui presentarsi sono: Codice Fiscale, Carta d'Identità ed elenco particelle catastali);
- rivolgendosi ad un tecnico forestale abilitato, o ad una ditta iscritta all'Albo delle Imprese forestali del Piemonte (cap. "Chi può tagliare un bosco?")

Definizione di copertura:
superficie occupata dalla proiezione della chioma di alberi e arbusti al suolo.

ATTENZIONE!
I castagneti da frutto e gli impianti di arboricoltura ormai abbandonati, con sviluppo spontaneo di alberi o arbusti con più di 10 anni di età, sono comunque considerati bosco. Pertanto qualora si volesse recuperare la coltura originaria (es. castagne o pioppeto), per eliminare la vegetazione arborea o arbustiva invadente è necessario un cambio d'uso del suolo; questo implica l'ottenimento di apposita autorizzazione: paesaggistica per trasformazione di uso del suolo (si passa da bosco ad altra coltura), ed in caso di movimenti terra anche per il vincolo idrogeologico, ove presente.

(BOX 1) - TEMPI E MODI PER PRESENTARE LE ISTANZE



⁽¹⁾ La relazione tecnica o il progetto di intervento devono essere redatti da un tecnico forestale abilitato.

Dove sono gli sportelli forestali?

A partire dal 1° settembre 2010 sono istituiti gli sportelli presso gli uffici forestali della Regione Piemonte e presso molti comandi stazione del CFS.

In futuro saranno attivate convenzioni con altri enti (enti parco, comunità montane, ecc.).

L'elenco aggiornato degli sportelli forestali è sul sito della Regione Piemonte sez. Montagna e foreste www.regione.piemonte.it/foreste/cms/

5. COSA DEVO CONOSCERE DEL BOSCO PER SAPERE COME TAGLIARLO E QUALI SEGNALAZIONI FARE

Gli aspetti principali del bosco da tenere in considerazione sono:

A) STRUTTURA E GESTIONE (=forma di governo) **Ceduo, Governo misto e Fustaia** si caratterizzano per la diversa percentuale di copertura delle piante nate da seme (alto fusto) o da ceppaie (polloni del ceduo);

B) COMPOSIZIONE (=quali alberi ci sono) data dalle **specie di alberi prevalenti**:

- una specie, da sola o con oltre $\frac{3}{4}$ della copertura (es. Castagneti, Faggete, Robinieti, Lariceti)
- varia mescolanza di due o più specie arboree o arbustive (es. Querceto con carpino, Robinieto o Castagneto con querce e/o altre specie autoctone, Lariceto con cembro). In Piemonte sono individuate 21 categorie forestali (vedi elenco pag. 8).

C) ETÀ Si può conoscere in base alla data del taglio precedente, oppure rilevare dal numero di anelli di accrescimento degli alberi. In alcuni boschi gli alberi hanno quasi tutti la stessa età e sono chiamati **coetanei**; altri hanno alberi distribuiti più o meno uniformemente in più classi di età e sono detti **disetanei**; altri ancora hanno piante con età variabile senza distribuzione omogenea, da secolari a pochi anni, detti **irregolari**. Per poter tagliare il bosco è necessario conoscere l'età per confrontarla con quella **minima** e **massima** prevista dal Regolamento per i diversi interventi. Le informazioni principali da sapere sono:

- i cedui con età **maggiore di 40 anni** devono essere gestiti a **fustaia**, se di specie **diverse** da **castagno, robinia o carpino nero** (cap. "Il Ceduo");
- l'età **minima per tagliare una fustaia** coetanea varia a seconda della quota e della specie prevalente (cap. "La Fustaia");
- l'età **minima per tagliare un ceduo** o per avviarlo a fustaia varia a seconda della specie prevalente (cap. "Il Ceduo");
- gli alberi e gli arbusti cresciuti su terreni abbandonati **diventano bosco dopo 10 anni**; fino a 20 anni di età si può decidere se governare il nuovo bosco a ceduo o a fustaia, dopo è obbligatorio il governo a fustaia.



D) SUPERFICIE: a seconda del tipo di bosco varia la superficie che si può tagliare con un unico intervento, indipendentemente dall'estensione catastale; se aumenta la superficie di taglio cambia il tipo di segnalazione da fare alla Regione. Per valutare correttamente la superficie di intervento (art. 7) occorre sapere che all'interno di ogni singola proprietà, o superficie gestita da un unico soggetto o con un Piano forestale aziendale, **non costituiscono elemento di separazione** e quindi si considerano accorpate:

A PROPOSITO DI SUPERFICIE, LO SAI CHE:

1 ETTARO = 10.000 m² (abbreviazione "ha")

in giornata piemontese

1 ettaro = 2 giornate piemontesi e 62 tavole
 1 giornata piemontese = 3810 m² = 0,38 ettari
 1 tavola = 0,01 giornate piemontesi = 38,1 m²

in maggio novarese

1 ettaro = 3,26 moggi
 1 moggio novarese = 3066 m² = 0,3066 ettari
 1 pertica = 0,25 moggi novaresi = 654 m² = 0,0654 ettari

- altre superfici boscate non sottoposte ad intervento di larghezza inferiore a 100 m;
- altre superfici forestali dove si è tagliato negli ultimi 3 anni;
- aree con rinnovazione o ricacci di altezza inferiore a 3 metri.

Le aree non boscate inferiori a 2.000 m² incluse nella superficie di intervento sono comprese nell'estensione complessiva.

Categorie forestali del Piemonte:

- | | |
|--------------------------------------|---|
| 1. Saliceti e pioppeti ripari | 12. Alneti planiziali e montani |
| 2. Robinieti | 13. Acero-tiglio-frassineti |
| 3. Quercu-carpineti | 14. Faggete |
| 4. Querceti di roverella | 15. Abetine |
| 5. Orno-ostrieti | 16. Peccete |
| 6. Pinete di pino marittimo | 17. Lariceti e cembrete |
| 7. Querceti di rovere | 18. Pinete di pino montano |
| 8. Cerrete | 19. Arbusteti subalpini |
| 9. Castagneti | 20. Arbusteti planiziali, collinari e montani |
| 10. Pinete di pino silvestre | 21. Rimboschimenti |
| 11. Boscaglie pioniere e d'invasione | |

(BOX 2) - COM'È IL BOSCO SU CUI DEVO INTERVENIRE ?



SONO IN SITUAZIONI PARTICOLARI?

- Protezione diretta da massi, valanghe, ecc.
- Zone fragili
- Lungo corsi d'acqua
- Area Protetta (Parco o Riserva) e/o Sito Natura 2000 (SIC/ZSC, ZPS)
- Bosco danneggiato o distrutto
- Lungo linee elettriche, strade, ecc.
- Bosco da seme

Che struttura/governo ha?

Che tipo di intervento posso fare?

CEDUO
vai a pag. 10

GOVERNO MISTO
vai a pag. 12

FUSTAIA
vai a pag. 11

NEOFORMAZIONE
vai a pag. 12

CEDUAZIONE

AVVIAMENTO A FUSTAIA

CEDUAZIONE INSIEME A TAGLIO A SCELTA CULTURALE

DIRADAMENTI CURE CULTURALI

TAGLI SUCCESSIVI, A BUCHE, A SCELTA CULTURALI

TAGLIO SELVICOLTURALE secondo il governo scelto

ELIMINAZIONE DEL NUOVO BOSCO con cambio d'uso del suolo

SI → Vai prima a pag. 20

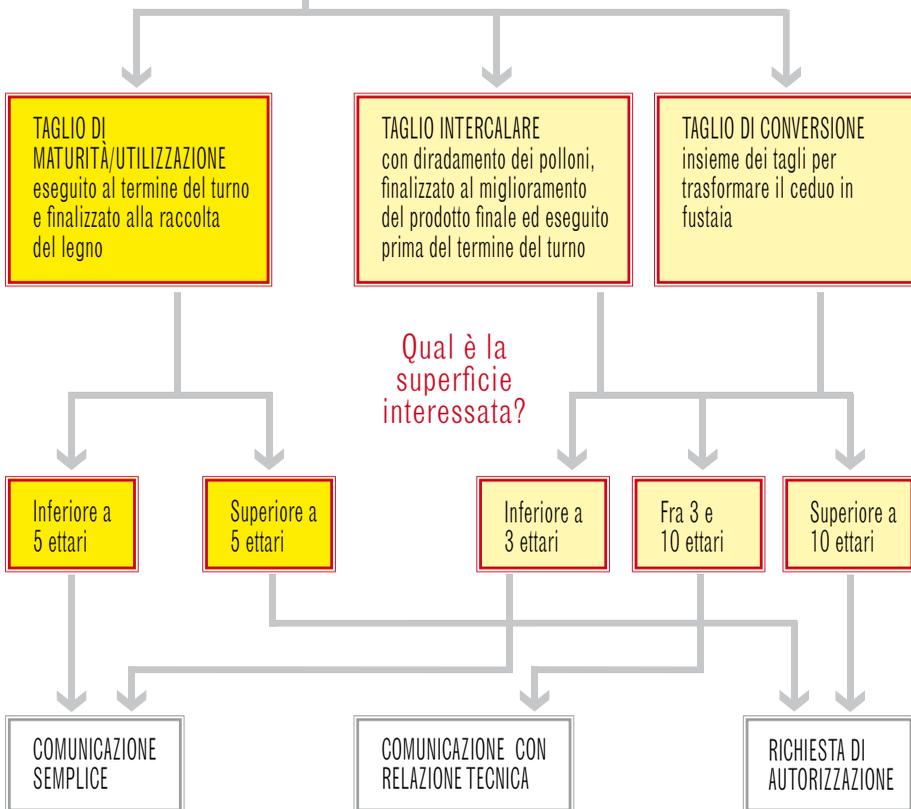
CEDUO

Bosco in cui vi è una netta prevalenza di **polloni**, (ricacci nati dalla ceppaia e non da seme).
Le piante nate da seme o i soggetti singoli, con la chioma costituiscono al massimo il 25% della superficie.



ATTENZIONE!
Per capire se ti trovi proprio in un ceduo leggi anche la definizione di governo misto

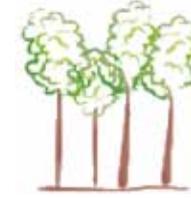
Qual è l'intervento che voglio eseguire?



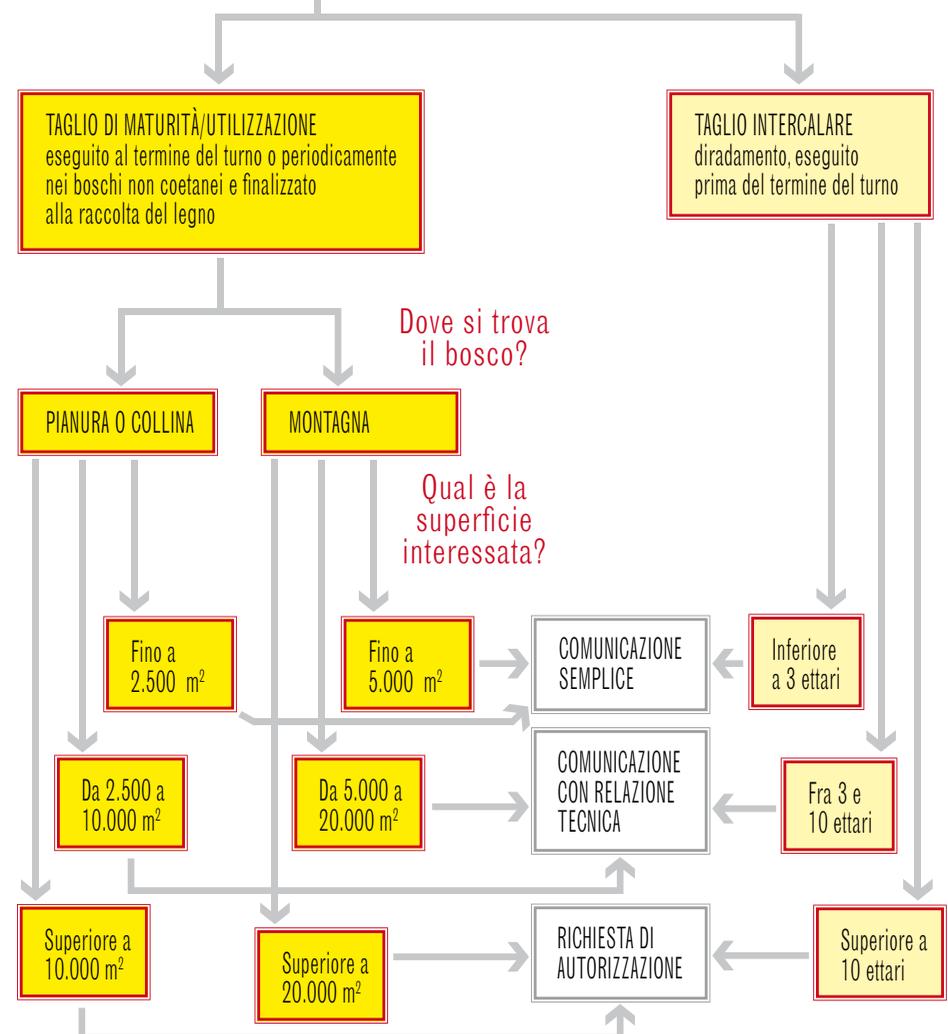
Qual è la superficie interessata?

FUSTAIA

Bosco in cui le chiome degli alberi nati da seme o affrancati costituiscono almeno il 75% della copertura.



Qual è l'intervento che voglio eseguire?



Dove si trova il bosco?

Qual è la superficie interessata?

GOVERNO MISTO

Sono i boschi in cui **non** vi è una netta prevalenza di polloni (**componente a ceduo**) né di piante nate da seme o affrancate (**componente a fustaia**). In ogni caso la componente a fustaia deve essere formata da piante con almeno due diverse classi di età, superiori a quelle del ceduo, ed avere una copertura compresa tra 25 e 75% della superficie.



Nel governo misto
si applicano:

Per la componente a ceduo
le norme per le CEDUAZIONI

Vai a pag. 10

Per la componente a fustaia
le norme per i tagli in FUSTAIA

Vai a pag. 11

BOSCO DI NEOFORMAZIONE

Superfici colonizzate da alberi e/o arbusti con almeno **10 anni** di età (rilevabili dal conteggio degli anelli di accrescimento annuali dei fusti), che rispettano la definizione di bosco di pag. 5.

Qual è l'intervento
che voglio eseguire?

ELIMINAZIONE
(cambio d'uso del suolo)

È necessaria una procedura
autorizzativa per il vincolo
paesaggistico (art. 19 L.R. 4/09)

TAGLIO
boschivo

Ha meno di 20 anni?

È possibile scegliere la
gestione a ceduo (pag. 13),
governo misto (pag. 16)
o fustaia (pag. 14)

Ha più di 20 anni?

È obbligatoria la
gestione a fustaia

6. LE REGOLE DEI TAGLI NELLE DIVERSE FORME DI GOVERNO

Il Ceduo

DEFINIZIONE (art. 27 ed all. A)

Un bosco di latifoglie formato almeno per il 75% da piante nate con il ricaccio dalle ceppaie o dalle radici dopo il taglio (polloni); la restante parte può essere formata da piante nate da seme o comunque singole, tendenzialmente di età maggiore dei polloni, denominate matricine, o riserve se di specie diverse dai polloni.

COME E QUANTO SI PUÒ TAGLIARE NEL CEDUO?

La ceduazione è il taglio delle piante (polloni) raso terra lasciando intatta la ceppaia, dalla quale si svilupperanno le gemme che diventeranno i nuovi polloni per ricostituire il bosco.

Ceduo semplice (art. 27)

Si rilasciano le matricine, che devono garantire una copertura minima dopo il taglio del **10 per cento**; per le **faggete** la copertura rilasciata deve essere del **20 per cento**. Le matricine possono essere **rilasciate a gruppi, distribuiti sulla superficie dell'intervento, o per soggetti isolati stabili**.

QUAL È LA SUPERFICIE MASSIMA DI INTERVENTO? (art. 29)

5 ettari accorpati.

ATTENZIONE!

Cosa sono i gruppi:

quando non vi sono sufficienti piante stabili singole (piante con poca chioma, alte più di 80 volte il diametro del fusto), si devono scegliere gruppi di alberi da rilasciare in grado di resistere all'isolamento; il gruppo è costituito da almeno **10 piante** vicine e ha una superficie massima di **200 metri quadrati**. La **distanza** fra i diversi gruppi deve essere pari o superiore a **1,5 volte** l'altezza media delle piante per consentire il ricaccio delle ceppaie ceduate senza ombreggiarle.

Alcune categorie fanno eccezione:
se la specie prevalente del ceduo è il **castagno** o la **robinia** si rilasciano le **altre specie autoctone** fino al **20 per cento** di copertura; in carenza o assenza di altre specie autoctone si rilascia una copertura minima del **10 per cento**, con **robinie** o **castagni** sempre a gruppi.

CHE ETÀ MINIMA DEVE AVERE IL BOSCO PER POTERLO CEDUARE? (art. 20)

La specie prevalente del bosco, che costituisce almeno il 50% della copertura (categoria forestale), deve avere almeno:

- 20 anni per faggete, querceti (rovere, roverella, cerro, farnia), carpineti, ostrieti (carpino nero) e acero-tiglio-frassineti;
- 15 anni per boscaglie (betulla, maggiociondoli, sorbi, ecc.) e arbusteti (nocciolo, ontano verde, ecc.);
- 10 anni per castagneti e alneti (ontano bianco, ontano nero);
- 6 anni per formazioni legnose riparie (saliceti e pioppeti);
- non sono previsti turni minimi per i robinieti.

C'È UN'ETÀ MASSIMA OLTRE LA QUALE IL BOSCO NON È PIÙ CEDUABILE?

(art. 32 ed art. 20 L.R. 4/2009)

Si: **40 anni**. Se il bosco è di età superiore deve essere gestito a fustaia (Vedi sotto - la Fustaia), mediante taglio di avviamento (diradamento forte dei polloni) perché non è in grado di rigenerarsi in modo efficace; la norma non si applica per castagno, robinia e carpino nero.

QUALI ALTRI INTERVENTI SONO POSSIBILI? (art. 32 e art. 20 L.R. 4/09)

Conversione con taglio di avviamento a fustaia, possibile a partire dall'età del turno minimo del ceduo, obbligatoria quando lo strato a ceduo ha superato i 40 anni.

La Fustaia

DEFINIZIONE (art. 30 e glossario)

È un bosco formato per oltre 3/4 da piante nate da seme o comunque singole, spontanee o piantate artificialmente; l'eventuale copertura di ceppaie (ceduo) è inferiore ad 1/4 del totale.

CHE INTERVENTI SI POSSONO FARE NELLA FUSTAIA? (art. 22, 24, 25 e 26)

Dipende dalla struttura della fustaia, se coetanea o disetanea/irregolare.

1. FUSTAIA COETANEA

Tagli successivi

Le tagliate uniformi possono avere estensione massima fino a **10 ettari**; dopo il taglio di sementazione è obbligatorio lasciare almeno il 40% del volume iniziale del bosco, con minimi assoluti indicati di seguito per le varie categorie forestali (valori ad ettaro):

ATTENZIONE!

Sono considerati fustaie anche:

- i boschi derivati da **cedui in conversione a fustaia** spontanea (per invecchiamento) o per taglio di avviamento (con polloni diradati sulle ceppaie).
- i **cedui invecchiati** i cui polloni abbiano superato l'età di 40 anni (esclusi boschi di castagno, robinia e carpino nero).
- per conoscere quali tagli si possono effettuare bisogna verificare se la **fustaia è coetanea, disetanea o irregolare**. Quando le piante hanno circa lo stesso diametro/età si hanno fustaie coetanee; quando le piante hanno diverse classi di età, mescolate per singoli fusti o a gruppi inferiori a 5000 m² si hanno fustaie disetanee o irregolari.

- 100 m³ per faggete e acero-tiglio-frassineti;
- 120 m³ per abetine e peccete;
- 90 m³ per pinete;
- 110 m³ per lariceti e cembrete sotto i 1.500 metri s.l.m.;
- 90 m³ per lariceti e cembrete sopra i 1.500 metri s.l.m.;
- 80 m³ per altre categorie.

Tagli a buche, strisce, fessura

- Possono essere praticati in boschi di almeno **3 ettari**; la superficie massima di intervento è di **30 ettari**, di cui se ne può percorrere al massimo il **30%**, ovvero si possono tagliare gli alberi aprendo buche su non più del 30% della superficie.
- La forma e la distribuzione delle aperture devono essere scelte in base alle condizioni stazionali e alle esigenze delle specie costituenti il bosco (più necessitano di luce e più la buca deve essere ampia); le buche possono avere dimensione/diametro fino a 2 volte l'altezza media della piante, con superficie massima della singola buca pari a **3.000 m²** (0,3 ha).

CHE ETÀ DEVE AVERE LA FUSTAIA PER POTERLA TAGLIARE? (art. 20)

L'età minima del popolamento va considerata solo per intervenire in fustaie coetanee, con tagli a buche/strisce/fessura o tagli successivi ed è la seguente:

- 70 anni per i boschi ubicati a quote inferiori ai 1.000 metri s.l.m., ridotti a 35 anni nel caso di robinieti e castagneti e 15 anni nel caso di saliceti e pioppeti ripari;
- 90 anni per i boschi di qualsiasi specie tra i 1.000 e i 1.500 metri s.l.m.;
- 120 anni per i boschi di qualsiasi specie oltre 1.500 metri s.l.m.

2. FUSTAIA DISETANEA/IRREGOLARE

Si interviene contemporaneamente prelevando alberi in tutte le classi di diametro/età, praticando diradamenti delle piante giovani e tagli di raccolta e rinnovazione di quelle mature.

Taglio a scelta colturale

Può essere prelevato al massimo il 30% del volume presente, senza limiti di superficie da percorrere; il limite minimo assoluto da rilasciare è comunque fissato in 100 m³/ha per faggete, abetine e peccete e in 90 m³/ha per le altre categorie forestali. Il taglio a scelta può avvenire per singoli alberi o più frequentemente per gruppi, la superficie massima del gruppo non deve superare i 1.000 m². Il tempo minimo che deve trascorrere per poter ripercorrere lo stesso bosco non può essere inferiore a 10 anni.

QUALI ALTRI INTERVENTI SONO POSSIBILI? (art. 23)

In caso di boschi coetanei non ancora maturi (al di sotto dell'età del turno minimo) si possono fare tagli intercalari, chiamati **diradamenti**, nei quali si prelevano alcuni soggetti competitori per favorire lo sviluppo degli alberi migliori.

I diradamenti devono essere eseguiti rilasciando una copertura minima a fine intervento superiore al **60%**, e prelevando al massimo il 40% del volume complessivo del bosco, nei robinieti e nei castagneti i prelievi ammissibili sono aumentati al **50% di copertura a volume**. La **superficie massima** accorpata sottoposta a diradamento contemporaneamente non può superare i **10 ettari**.

Il governo misto

DEFINIZIONE (art. 30 e glossario)

È formato per meno di 3/4 della copertura da polloni del ceduo; la restante quota (da 1/4 a 3/4) da piante nate da seme o comunque singole, che hanno almeno 2 classi di età oltre quella del ceduo e tendenzialmente sono di specie diverse.

ATTENZIONE!

- Il governo misto raggruppa situazioni molto diverse tra loro, in parte originate dallo storico governo a **ceduo composto**, da interventi selvicolturali variati nel tempo o dall'**abbandono** di boschi un tempo a ceduo, all'interno dei quali si sono diffuse spontaneamente piante nate da seme.
- Se la classe di età delle riserve è una sola o se sono presenti in numero inferiore a 30 per ettaro, il bosco è considerato ceduo (vedi pag. 13).
- Se le riserve sono più di 300 per ettaro, si ricade nella forma del **ceduo in conversione**, che segue le regole di taglio della fustaia (vedi pag. 14).
- Se le piante da seme sono più di 3/4 della copertura si ha la **fustaia**.
- I boschi cedui con presenza di **conifere** di specie autoctone seguono le regole dei boschi a governo misto.

COME E QUANTO SI PUÒ TAGLIARE NEL GOVERNO MISTO?

Il ceduo e la fustaia devono essere gestiti contemporaneamente nell'intervento, mantenendo dopo il taglio una copertura minima delle chiome del 40%, suddivisa su almeno tre classi di diametro/età, anche in mosaico di aree ad alto fusto alternate ad aree ceduate. Le ceppaie si tagliano a raso o rilasciando polloni stabili come allievi ed i prelievi di riserve si fanno con tagli a scelta colturali nelle diverse classi d'età.

ATTENZIONE!

- La parte della **fustaia comprende le matricine del ceduo**, anche se di specie diversa da quella prevalente nella fustaia
- Se mancano giovani piante da seme da allevare a fustaia **si possono rilasciare polloni in buone condizioni**
- Nei **Castagneti e Robinieti** le riserve sono scelte prioritariamente tra le **altre specie autoctone**. In carenza di altre specie si conserva una copertura minima di 1/4 rilasciando robinie e castagni sempre a gruppi.

QUAL È LA SUPERFICIE MASSIMA DI INTERVENTO? (art. 30)

10 ettari accorpati.

ETÀ MINIMA, ETÀ MASSIMA E ALTRI INTERVENTI

Sono gli stessi del ceduo (vedi pag. 14).

7. QUANDO POSSO TAGLIARE UN BOSCO?

Il calendario da seguire per le operazioni di taglio è il seguente (tranne casi particolari (cap. Boschi... un po' speciali, pag. 20):

NOVITÀ!
Il periodo per tagliare il ceduo è allungato: ci sono fino a 2 mesi in più

CEDUO E GOVERNO MISTO

	QUOTA	STAGIONE DEI TAGLI	
		INIZIO	FINE
Ceduazione	fino a 600 m s.l.m.	1 ottobre	31 marzo
	600 - 1000 m s.l.m.	15 settembre	30 aprile
	oltre 1000 m s.l.m.	1 settembre	31 maggio
Avviamento a fustaia	Tutto l'anno		
Tagli intercalari			

Le operazioni di concentramento (accatastamento in bosco del legname abbattuto e allestito) devono essere completate nello stesso periodo del taglio, mentre l'esbosco (carico e trasporto fuori dal bosco) può avvenire entro 60 giorni successivi alla scadenza del periodo. Solo nei castagneti e nei robinieti anche il concentramento può avvenire entro i 60 giorni successivi alla scadenza del periodo di taglio.

8. CHI PUÒ TAGLIARE UN BOSCO?

Il lavoro in bosco è molto pericoloso in quanto spesso si svolge in condizioni difficili e prevede l'uso di attrezzature in grado di produrre danni e ferite anche letali. I lavori di taglio e raccolta del legno è bene che siano eseguiti da personale qualificato.

Per questi motivi **dal 2013** chi taglia annualmente **superfici superiori ai 2.000 m²**, di cui non è proprietario, dovrà essere in possesso di **specifiche competenze professionali**.

Le competenze si possono ottenere partecipando ad uno dei **corsi promossi e finanziati dalla Regione Piemonte**. Sono corsi gratuiti per gli operatori del settore forestale piemontese, che richiedono un impegno contenuto e consentono di imparare ad utilizzare la motosega in piena sicurezza. **Partecipare a questi corsi è una grande opportunità soprattutto per chi lavora in bosco e per la sua sicurezza!**

Per saperne di più consulta www.regione.piemonte.it/foreste/cms/formazione.html

Per i professionisti del lavoro forestale è bene sapere che essere iscritti all'**ALBO DELLE IMPRESE FORESTALI** del Piemonte diviene indispensabile per poter eseguire i lavori più complessi in boschi pubblici o in boschi privati per i quali si beneficia di finanziamenti pubblici. **L'iscrizione all'ALBO è gratuita**. È necessario (ma non sufficiente) che l'impresa sia iscritta alla Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura (CCIAA) con attività prevalente o secondaria di "Silvicoltura e altre attività forestali" (codice ATECO 02.10.00 per l'anno 2007) o "Utilizzo di aree forestali" (codice ATECO 02.20.00 per l'anno 2007), o in analogo registro dello stato di appartenenza per attività equivalenti.

Per ulteriori approfondimenti consulta la guida all'Albo delle Imprese forestali del Piemonte.

9. COSA DEVO RICORDARE SEMPRE AL MOMENTO DEL TAGLIO?

Le prescrizioni generali da osservare oltre alle norme specifiche per le forme di governo (ceduo, fustaia, governo misto) descritte qui di seguito hanno la finalità di mantenere il bosco nelle migliori condizioni possibili, in modo da ottenerne durevolmente i beni e i servizi richiesti. L'obiettivo è la conservazione della fertilità, della stabilità, della biodiversità, e di ottenere un bosco più produttivo al prossimo taglio.

Alberi da rilasciare... per sempre

Sono alberi particolarmente utili alla fauna che vive nel bosco. In tutti i boschi, quando si effettua un taglio di maturità e anche negli interventi di ripristino dei boschi danneggiati occorre conservare fino alla completa decomposizione almeno un albero vivo, e un albero morto ogni 5.000 m². La scelta va effettuata fra alberi appartenenti alla flora locale, di grandi dimensioni, meglio se con cavità o nidi.

Queste sentinelle del bosco vanno contrassegnate con vernice indelebile di colore giallo.

Specie sporadiche in Piemonte:

Aceri: *Acer campestre*, *A. opulifolium*, *A. platanoides*, *A. pseudoplatanus*

Olmi: *Ulmus glabra*, *U. laevis*, *U. minor*

Frassini: *Fraxinus excelsior*, *F. oxyphyllus*

Ciliegi: *Prunus avium*, *P. padus*

Melo: *Malus sylvestris*

Pero: *Pyrus pyraeaster*

Tasso: *Taxus baccata*

Agrifoglio: *Ilex aquifolium*

Sorbi: *Sorbus torminalis*, *S. aucuparia*, *S. domestica*, ibridi di *Sorbus* spp

Tigli: *Tilia cordata*, *T. platyphyllos*

Pino silvestre: *Pinus sylvestris* in pianura e collina (sotto i 700 metri s.l.m.)

Faggio: *Fagus sylvatica* nei rilievi collinari (sotto i 700 metri s.l.m.)

ATTENZIONE!
In tutti gli interventi si deve evitare di tagliare le specie sporadiche quando sono meno di 50 alberi per ettaro.

ARBUSTETI

Gli arbusteti si possono tagliare seguendo le indicazioni date per i boschi cedui tenendo presente che:

- è obbligatorio il rilascio di eventuali specie arboree e relativa rinnovazione;
- la copertura residua dopo il taglio deve essere pari ad almeno il 20%.

SPECIE "STRANIERE" INVASIVE

I tagli del bosco devono contrastare attivamente la diffusione di queste specie esotiche (allegato E del regolamento), che costituiscono una minaccia per i nostri boschi, anche attraverso l'estirpo.

NOME ITALIANO	NOME LATINO
Quercia rossa	<i>Quercus rubra</i>
Ciliegio tardivo	<i>Prunus serotina</i>
Ailanto	<i>Ailanthus altissima</i>
Acero americano	<i>Acer negundo</i>

CESPUGLIETI

I cespuglieti devono essere lasciati alla libera evoluzione in modo da assicurare la stabilità dei versanti, ridurre l'erosione e costituire rifugio per la fauna. Sono ammessi interventi di taglio o estirpo dei cespuglieti per il recupero dei pascoli, negli interventi di rimboschimento o a fini naturalistici e protettivi.

SRADICAMENTO ALBERI

Nei tagli boschivi è vietato stradicare alberi o ceppaie, a meno che siano di specie esotiche invasive.

RIPULITURE

Sono consentite solo per liberare la rinnovazione forestale dalle specie che possono bloccare la crescita o per la protezione dagli incendi, conservando e tutelando le giovani piante arboree d'avvenire.

RINNOVAZIONE ARTIFICIALE

In caso di mancata o carente rinnovazione naturale entro 5 anni da qualsiasi taglio si deve prevedere il reimpianto impiegando specie autoctone adatte alla stazione e di provenienza idonea, a cura del proprietario o possessore.

SISTEMAZIONE A CHIUSURA DEI CANTIERI DI TAGLIO

Alla conclusione degli interventi in bosco devono essere eseguite le operazioni necessarie per mantenere e migliorare la stabilità dei versanti e la regimazione delle acque. In particolare si devono **ripristinare** la viabilità forestale, l'efficienza delle opere di scolo delle acque piovane e devono essere **chiusi** gli accessi delle vie di esbosco temporanee per mezzi meccanici. Nei tratti di viabilità permanente con pendenza maggiore del 20% devono essere realizzati solchi trasversali per evitare l'erosione del suolo; la distanza tra i solchi è compresa fra 10 e 20 metri, in relazione alla maggiore o minore pendenza.

SCARTI DELLE LAVORAZIONI

Le ramaglie, i cimali e l'altro materiale legnoso di scarto derivante dagli interventi selvicolturali possono essere lasciati sparsi in bosco, depezzati e a contatto col suolo, oppure in piccoli cumuli, di dimensioni non superiori a 8 metri steri (ridotti a 3 in Siti Natura 2000 e Aree Protette, vedi capitolo "Boschi un po' speciali"), per favorirne la decomposizione, proteggere il suolo dall'erosione e migliorare la fertilità.

Si deve evitare di coprire la rinnovazione, di ingombrare la viabilità, i sentieri, i corsi d'acqua. Le ramaglie e gli scarti possono essere utilizzati per proteggere il fondo delle vie di esbosco temporanee e per chiuderle a fine cantiere.

MODALITÀ DI ABBATTIMENTO, ALLESTIMENTO ED ESBOSCO

Il bosco durante l'intervento non deve essere danneggiato; in tutti i tipi di taglio non si devono causare danni alle piante da rilasciare o al novellame, che costituiscono il futuro del bosco. Il taglio di ceduzione deve avvenire il più possibile vicino alla base dove i polloni si staccano dalla ceppaia, con taglio inclinato verso l'esterno, netto e senza slabbrature, per stimolare la rigenerazione di piante vigorose.

10. BOSCHI... UN PO' SPECIALI: QUI NON VALGONO LE REGOLE GENERALI!

Tutti i boschi svolgono una molteplicità di funzioni, ma alcuni sono particolarmente importanti per motivi diversi dalla produzione legnosa: per questo motivo, sono considerati speciali e quando si opera all'interno di essi occorre comportarsi in modo adeguato a garantire la loro piena funzionalità.

In questi boschi si applicano procedure e regole in parte diverse dai casi generali visti finora e talora per intervenire occorre rivolgersi a tecnici forestali abilitati. In particolare si tratta di:

BOSCHI IN SITI DELLA RETE NATURA 2000 e/o AREE PROTETTE (art. 8 e 34)

Sono boschi situati all'interno di aree Protette (Parchi o riserve naturali) o di siti della Rete Natura 2000 tutelati dall'Unione Europea (siti di importanza comunitaria - SIC, ZSC e/o zone di protezione speciale - ZPS), di seguito denominati SITI che hanno una prevalente funzione NATURALISTICA.

Come devo comportarmi quando devo tagliare questi boschi?

Se esiste un piano di gestione forestale, lo si applica facendo una comunicazione semplice; se non c'è devo applicare le misure di conservazione (art. 34) di cui al Box 2.

Se non voglio applicare le misure di conservazione è necessario un progetto da sottoporre ad autorizzazione regionale e, per i Siti della Rete Natura 2000, anche a valutazione d'incidenza.

ATTENZIONE!
Quando devi tagliare in questi boschi rivolgiti sempre a un tecnico o agli sportelli forestali.

LO SAI CHE...
In genere gli enti gestori delle aree protette e dei Siti della Rete Natura 2000 forniscono assistenza tecnica preventiva per orientare l'intervento e provvedere alla contrassegnatura delle piante prelevabili da rilasciare.

1) CEDUI A REGIME - TAGLI DI UTILIZZAZIONE

	Habitat di interesse comunitario	Querceti di rovere e cerro	Altre categorie forestali
	Non è ammesso il governo a ceduo, solo il governo misto		È ammesso il governo a ceduo
Estensione massima dei tagli	2 ettari	5 ettari	5 ettari
Copertura da rilasciare	50% e 150 riserve per ettaro		25%

2) BOSCHI A GOVERNO MISTO - TAGLI DI UTILIZZAZIONE

	Habitat di interesse comunitario	Altre categorie forestali
Estensione massima dei tagli	2 ettari	5 ettari
Copertura da rilasciare	50%	50%

3) CEDUI - TAGLI INTERCALARI E DI AVVIAMENTO A FUSTAIA

Possono essere eseguiti su superfici non superiori a **5 ettari accorpati**.

4) FUSTAIE COETANEE - TAGLI DI RINNOVAZIONE

	Tagli successivi	Tagli a buche
Estensione massima dei tagli	2 ettari	-
Copertura da rilasciare	-	80%

5) FUSTAIE - TAGLI A SCELTA

Il prelievo massimo ammesso è il 20% della provvigione, e comunque non oltre la quantità di legname che cresce nell'intervallo tra due tagli.

Altre regole

- Tutti gli interventi, incluso l'esbosco, devono essere sospesi per non compromettere la nidificazione dell'avifauna:
 - fino a 1.000 m di quota dal 31 marzo al 15 giugno;
 - oltre 1.000 m di quota dal 30 aprile a 15 luglio.
- Devono essere rilasciati all'invecchiamento indefinito almeno un albero maturo ed uno morto ogni 2.500 m² di intervento.
- Almeno il 50% della copertura di arbusti e cespugli deve essere rispettata.
- Almeno metà dei residui dei tagli (cimali, ramaglie, ecc.) deve essere lasciata nel bosco sparsa a contatto con il suolo.
- Nidi, tane, zone umide e piccoli specchi d'acqua e fasce di margine del bosco vanno salvaguardate e rispettate.

In assenza del piano di gestione occorre la valutazione di incidenza nei seguenti casi:

- se l'intervento interessa un habitat di **interesse comunitario prioritario**, oppure **almeno un quarto** della superficie di un habitat di **interesse comunitario**;
- se l'intervento è all'interno di una **garzaia** o entro un raggio di 500 m dalla stessa;
- nel caso di interventi fitosanitari per il contrasto delle malattie del bosco;
- se si vuole effettuare il cambio d'uso del suolo di boschi e di castagneti da frutto;
- se si vogliono eliminare siepi, filari, alberi isolati di grandi dimensioni e di tutte le formazioni arboreo-arbustive.

BOSCHI DI PROTEZIONE DIRETTA (art. 40)

Sono boschi che hanno prevalente funzione **protettiva** su versanti ripidi con pendenza superiore al 60% (circa 30°) e situati a monte di strade, case o altri manufatti. In questi boschi si possono fare soltanto tagli finalizzati al mantenimento e al miglioramento della protezione, **sottoposti ad autorizzazione**.

BOSCHI IN STAZIONI VULNERABILI (art. 41)

In generale sono lasciati alla libera evoluzione; se si intende fare un intervento di taglio **non** previsto da un **piano forestale occorre l'autorizzazione**.

BOSCHI DA SEME (art. 42)

Sono individuabili consultando il Sistema Informativo Forestale (www.sistemapiemonte.it/montagna/sifor/index.shtml); gli interventi **sono sottoposti ad autorizzazione**.

AREE DI PERTINENZA DEI CORPI IDRICI (art. 45)

Gli interventi hanno prescrizioni specifiche e seguono le procedure del regolamento (BOX 1).

PERTINENZE DI RETI TECNOLOGICHE (art. 46)

Gli interventi necessari per la funzionalità sono effettuabili tutto l'anno e soggetti a **comunicazione semplice**.

BOSCHI DANNEGGIATI O DISTRUTTI (art. 49)

Per il ripristino di questi boschi fino a 3 ettari è sufficiente una **comunicazione con relazione tecnica**; oltre tale superficie è necessario un **progetto di intervento** da autorizzare.

RIMBOSCHIMENTI (art. 43)

I rimboschimenti esistenti devono essere mantenuti stabili ed orientati alla rinnovazione naturale; per realizzare nuovi rimboschimenti sino ad 1 ettaro basta la **comunicazione semplice**; fino a 5 ettari si aggiunge la **relazione tecnica** e oltre si deve chiedere l' **autorizzazione**.

11. FILARI, ALBERI ED ARBUSTI FUORI DAL BOSCO (art. 58)

Sono formazioni che comprendono:

- filari arborei e siepi campestri con piante d'alto fusto e/o ceppaie, anche a capitozza, miste o pure di arbusti;
- fasce arborate di larghezza inferiore a 20 m lungo scarpate, corsi d'acqua, canali, strade, ecc.;
- boschetti di superficie inferiore ai 2000 m².

Queste formazioni possono essere tagliate liberamente a maturità, ma se dopo il taglio non si rinnovano spontaneamente devono essere ripiantate; è vietata la loro eliminazione.

12. VIABILITÀ FORESTALE E VIE DI ESBOSCO (art. 60 - 64)

Vengono distinte strade e piste forestali dalle vie di esbosco e le altre piccole operazioni connesse al cantiere, ovvero opere strettamente legate e funzionali al cantiere, che vengono autorizzate insieme al taglio.

Quali sono le operazioni connesse al cantiere forestale?

Sono opere temporanee e necessarie al cantiere di taglio che non comportano movimenti di terra **superiori a 50 m³** ad ettaro di intervento, quali:

- **adattamento di strade e piste forestali** mediante piccole opere di ordinaria manutenzione, compresi attraversamenti e regimazione delle acque;
- realizzazione delle **vie d'esbosco** (vedi BOX 3);
- realizzazione di piazzole per l'installazione e l'uso delle macchine e attrezzature nonchè di aree per il deposito temporaneo del legname;
- realizzazione, senza l'ausilio di mezzi meccanici, di sentieri per l'accesso ai boschi di persone o animali da soma.



(BOX 3) - VIE DI ESBOSCO

Si distinguono in:

- **linee per l'esbosco via cavo**, riguardano solo il taglio degli alberi, possono avere una larghezza massima di 8 m. Se superano i 20 m di altezza o le chiome degli alberi circostanti è obbligatorio segnalarle con cavo di guardia munito di palloni o bandiere colorate o con segnali luminosi. Se attraversano strade pubbliche occorre richiedere l'autorizzazione, se invece attraversano strade private è sufficiente sistemare cartelli di segnalazione, almeno 50 metri prima dell'incrocio, in luogo ben visibile.
- **linee di esbosco per gravità**, percorsi lungo i quali il legname scivola verso valle. Occorre fare in modo che nel corso dell'esbosco non vengano danneggiate le piante da rilasciare.
- **vie di esbosco per trattori** con le seguenti caratteristiche: larghezza massima di 2,5 metri, (localmente 3), altezza delle scarpate inferiore ad 1 metro, lunghezza massima di 300 metri per singolo intervento (può essere anche più lunga nel caso in cui si presenti domanda di autorizzazione con progetto).

13. PASCOLO IN BOSCO (art. 56)

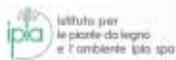
Il pascolo in bosco è consentito nei boschi coetanei quando la rinnovazione ha raggiunto un diametro medio maggiore di 10 centimetri, nelle seguenti categorie forestali; lariceti, boscaglie d'invasione, arbusteti, querceti di roverella e castagneti da frutto.

Stampato su carta ecologica prodotta con fibre derivanti da foreste a coltivazione integrata sostenibile, a lunga durata, libera da acidi, bianchita con processi ecologici.



Finito di stampare nel mese di agosto 2010.

Realizzato con il contributo di I.P.L.A. S.p.A. (www.ipla.org)



Per informazioni:

Regione Piemonte - Settore Politiche Forestali
C.so Stati Uniti, 21 - 10128 Torino
Tel. 011-432.1487 - Fax 011-432.5910
politicheforestali1416@regione.piemonte.it

Fotografie presenti nella pubblicazione a cura di:

- Archivio fotografico Regione Piemonte
- Paola Bernardeschi
- Paola Rossi